

Alfabetizzazione informatica, progetto pilota della St a Catania

In gergo si chiama *Digital Divide* più, semplicemente, è il gap tecnologico che divide i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Un "muro" che, nell'era di Internet, rischia di allargare sempre più la forbice tra i due mondi ma che, in misura minore, è presente anche fra regione e regione e fra un gruppo sociale e l'altro all'interno di una stessa nazione.

Se ne sono accorti i potenti della Terra che hanno creato un'apposita task force sotto l'egida dell'Onu. Di questa commissione, insediatasi lo scorso novembre, fa parte, unico italiano, anche il presidente e amministratore delegato della StMicroelectronics, Pasquale Pistorio, particolarmente attento all'andamento dei mercati ma anche sensibile alle richieste della società e del ter-

ritorio in cui opera la multinazionale di cui è il numero uno.

Un impegno che si traduce in interventi concreti laddove opera la St. Così oggi a Catania - alle 16 nella sede della St University, il college per manager del Gruppo ospitato alle Ciminiere - l'ing Pistorio presenterà un progetto pilota di alfabetizzazione informatica condotto dalla St proprio a Catania, con particolare riferimento al mondo della scuola e della formazione più in generale.

L'iniziativa nasce dalla convinzione che la realizzazione delle infrastrutture e di quanto è necessario per consentire l'accesso a Internet sia fondamentale per vivere in una società più giusta. Il perno della proposta di Pistorio è il coinvolgimento delle imprese, che possono e do-

vrebbero investire le loro risorse per contribuire alla risoluzione di questi problemi. «Nell'immediato - ha avuto modo di dire Pistorio - occorre intraprendere una campagna mondiale per convincere tutte le medie e grandi imprese, cioè quelle con più di 250 dipendenti - a donare volontariamente un importo fino all'uno per mille del loro fatturato annuo, da affiancare ad un contributo in termini di risorse umane fino all'uno per mille delle ore totali lavorate ogni anno. Colmando il Digital Divide si possono creare nuovi mercati e nuove opportunità a lungo termine, sia direttamente sia indirettamente, con beneficio per le imprese stesse». Un impegno etico, dunque, che si sposa con le esigenze di sviluppo del settore.